

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 73 (2004)

Heft: 4

Artikel: Topi, topolini, ratti, ghiri, toporagni e talpe della Mesolcina e della Val Calanca

Autor: Maddalena, Tiziano / Roesli, Marzia

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-55748>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TIZIANO MADDALENA E MARZIA ROESLI

Topi, topolini, ratti, ghirì, toporagni e talpe della Mesolcina e della Val Calanca

Se di notte, nella cascina sui monti, sentiamo dei rumori in solaio spesso pensiamo al Ghìro. Infatti questo animaletto, come il suo parente stretto, il Quercino, volentieri cerca rifugio all'interno delle nostre abitazioni. Nonostante la loro familiarità con l'uomo, i Gli-ridi sono animali ancora poco conosciuti, a causa delle loro abitudini notturne ed elusive. Pure scarse sono le informazioni relative a tutte le altre specie che appartengono alla grande famiglia dei piccoli mammiferi: toporagni, talpe, ratti, topi e arvicole.

Chi sono i piccoli mammiferi?

Con questo termine, che non possiede un significato biologico ben definito, vengono designati tutti quei piccoli e agilissimi animaletti marroncini che vediamo schizzare via veloci in case, boschi e campi. A parte la piccola taglia (peso solitamente inferiore a 100 grammi) e uno stile di vita notturno ed elusivo hanno poco in comune. Infatti essi appartengono a gruppi ecologici molto diversi. Da una parte ci sono specie vegetariane (roditori) che si nutrono soprattutto di graminacee, gemme, funghi, semi, frutta e bacche mentre dall'altra ci sono specie carnivore (insettivori) che si cibano principalmente di invertebrati (insetti, lombrichi, lumache, ragni). Del primo gruppo fanno parte arvicole, topi, ghirì, quercini e moscardini, mentre al secondo appartengono le talpe e i toporagni.

Per saperne di più, dal 1995 al 2000, in collaborazione con il Museo Grigione della Natura di Coira, è stata svolta una ricerca mirata a chiarire la presenza, l'abbondanza e la distribuzione dei piccoli mammiferi in Mesolcina e Val Calanca. Per scovare questi animaletti molto difficili da osservare in natura sono state impiegate tecniche diverse: campagne di cattura con trappole inoffensive in 55 località delle due valli, inchieste presso la popolazione e uscite notturne.



Moscardino (foto Paul Marchesi)



Ghiro (foto Paul Marchesi)



Quercino (foto Tiziano Maddalena)

Nei sei anni di ricerca sono state raccolte osservazioni relative a 1127 animali appartenenti a 21 specie diverse, 12 delle quali mai segnalate prima nella regione. Le due valli si sono così rilevate molto ricche di piccoli mammiferi. Questa ricchezza è frutto della concomitanza di tutta una serie di fattori favorevoli. Prima di tutto la posizione geografica: le due valli rappresentano un importante asse di scambio nord-sud, chiuso a nord da un passo, il San Bernardino, relativamente basso e quindi facilmente transitabile non solo da specie legate alle praterie d'altitudine ma anche dai piccoli mammiferi che vivono nelle foreste. Grazie a questo fatto il limite di distribuzione di specie provenienti da nord come la Talpa europea non è rappresentato dallo spartiacque ma decorre più a sud. Inoltre la presenza di molti ambienti diversi distribuiti su un vasto gradiente altitudinale (boschi, prati e pascoli collinari e alpini, pietraie d'altitudine, torbiere, zone umide) permette la convivenza in uno spazio ristretto sia di animali amanti del caldo come il Ghiro, distribuito nella fascia collinare della bassa Mesolcina e Calanca, sia di specie tipicamente alpine come l'Arvicola delle nevi, osservata nelle pietraie della parte alta delle due valli.

Un altro risultato molto interessante scaturito dallo studio riguarda la distribuzione altimetrica dei piccoli mammiferi. È stato osservato che la frequenza di queste specie varia in funzione dell'altitudine: sotto i 1000 msm i piccoli mammiferi sono assai rari

mentre raggiungono delle buone popolazioni sopra questa quota. Poiché i piccoli mammiferi sono una componente rilevante nel regime alimentare di tantissimi carnivori (Ermellino, Donnola, Volpe, Martora, ecc.), la loro presenza ha delle importanti conseguenze sulla distribuzione di molte altre specie e quindi sulla composizione degli ecosistemi. Questa particolare distribuzione altimetrica potrebbe essere una conseguenza dello sfruttamento intensivo dei boschi planiziali e collinari nei secoli scorsi che, fortemente improntato alla cultura del castagno, ha portato alla formazione di vaste associazioni monospecifiche, poco interessanti per i piccoli mammiferi.

L'abbondanza delle diverse specie varia anche in funzione degli ambienti. Zone ben strutturate caratterizzate dalla presenza di un ricco mosaico di prati, siepi, boschetti e muri a secco si sono rivelate molto più ricche rispetto a zone più monotone. Inoltre la presenza di acqua rappresenta un fattore determinante per alcune specie, come ad esempio il Toporagno d'acqua.

Le informazioni relative alla distribuzione dei piccoli mammiferi scaturite da questo studio sono molto importanti, poiché rappresentano la prima condizione per una protezione efficace di questi animali. Infatti, nella maggior parte dei casi, la salvaguardia delle specie passa attraverso la tutela del loro ambiente vitale.

I risultati sopra esposti rappresentano solo una piccola frazione delle informazioni scaturite dalla ricerca e mostrano come anche degli animalotti a prima vista insignificanti abbiano molti segreti da raccontarci. Purtroppo, come detto, osservarli in natura è difficile, non solo perché sono rapidissimi e notturni, ma anche perché molte specie sono estremamente simili e quindi difficili da distinguere. Proponiamo comunque qui di seguito alcune informazioni sui gliridi. Ghiro, Quercino e Moscardino sono sicuramente i piccoli mammiferi più facili da riconoscere e, con un po' di fortuna, possono anche essere osservati più facilmente di altri.

Come riconoscere Ghiro, Quercino e Moscardino?

Le tre specie appartenenti alla famiglia dei Gliridi hanno molte caratteristiche in comune: tutte hanno una lunga e folta coda, grandi occhi e orecchie rotonde e ben visibili.

Anche il loro stile di vita per molti aspetti è simile ed è contraddistinto da un lungo letargo invernale che nel Ghiro può durare anche sette mesi, da qui il suo nome tedesco «*Siebenschläfer*». Il letargo viene trascorso all'interno di un nido in posizione arrotolata con la coda tirata sul naso come coperta. Inoltre tutte e tre le specie sono notturne e prevalentemente arboricole: trascorrono buona parte della loro vita tra i rami degli alberi e dei cespugli. Amano ambienti caldi e secchi, ben esposti al sole. Si nutrono principalmente di vegetali (frutta, semi, ghiande, foglie, gemme, funghi) come pure di insetti, lumache, uova e piccoli uccelli.

Il Ghiro (*Glis glis*) è il più grosso e probabilmente il più conosciuto e rumoroso delle tre specie di Gliridi presenti in Mesolcina e Val Calanca. Il pelo grigio e la folta coda lo rendono inconfondibile. Caratteristica è pure la presenza di un cerchio di pelo nero attorno agli occhi.

Si incontra soprattutto in pianura, dove predilige i boschi di latifoglie con un ricco sottobosco. Qui trova rifugio nelle cavità dei tronchi, in nidi abbandonati di picchio o in nidi globosi che si costruisce tra i rami più fitti degli alberi. Si può però anche osservare nei frutteti e nei vigneti o nelle siepi. In questo caso volentieri si rifugia all'interno di cascine, nei solai o nei sottotetti. Non disdegna neppure le cassette-nido per gli uccelli.

Il Gliride più colorato è decisamente il Quercino (*Eliomys quercinus*). Si riconosce facilmente grazie al fatto che sembra portare degli occhiali da sole scuri. Infatti, il muso è contraddistinto da una banda nera che inizia davanti all'occhio e termina dietro all'orecchio. Sul dorso e sui fianchi il pelo è marrone, la pancia invece è biancastra. La coda è relativamente poco folta ad eccezione di un ciuffo finale di peli bianchi e neri.

Vive prevalentemente nella fascia montana e subalpina fino al limite del bosco, all'interno di boschi di conifere e boschi misti ricchi di rocce e rami morti caduti a terra. Si spinge però anche in frutteti, orti e giardini. Costruisce il suo nido di forma sferica tra i rami degli alberi o all'interno di cavità naturali. Anche il Quercino entra spesso e volentieri all'interno di abitazioni, soprattutto cascine e stalle. Delle tre specie di Gliridi è quella meno arboricola.

Il Moscardino o Topo delle nocciole o Nocciolino (*Muscardinus avellanarius*) è il più piccolo esponente indigeno della famiglia dei Gliridi: è grande più o meno come un topo e pesa 15-40 gr. La sua caratteristica distintiva è il colore marrone-rossiccio del pelo. La coda è ricoperta da una densa pelliccia di peli relativamente corti, perciò non ha un aspetto particolarmente folto.

Il Moscardino è un classico abitante delle siepi, dei margini del bosco e dei cespuglietti con una predilezione particolare per i noccioli e i rovi. Trascorre la giornata dormendo all'interno di un nido di forma sferica sospeso tra i rami dei cespugli che costruisce con foglie, erbe e ramoscelli e che riveste internamente con muschio e peli. Ogni individuo possiede numerosi nidi. Occupa spesso anche le cassette-nido degli uccelli mentre è praticamente assente all'interno delle abitazioni. È possibile osservarlo nella fascia collinare fino al limite superiore del bosco.